



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

CARBONIA (CA)
Ex Albergo centrale
Via Fosse Ardeatine 15-17-19

Relazione storico-morfologica

Fondata nel 1938, la città di Carbonia sorse in un territorio, il Sulcis, fino ai primi anni Trenta del secolo scorso privo di insediamenti abitativi di rilievo, fatti salvi alcuni piccoli villaggi situati in punti nevralgici della zona.

In questo territorio, dove da sempre veniva praticata un'attività estrattiva legata soprattutto ai minerali metallici, verso la fine dell'Ottocento vennero scoperti alcuni giacimenti di combustibile fossile. Il carbone del Sulcis non era particolarmente competitivo, a causa delle difficoltà di estrazione e della sua scarsa qualità, e venne utilizzato solamente in periodi di particolare carenza a livello internazionale. Nel quadro della politica autarchica promossa dal regime fascista, nei primi anni Trenta il modesto carbone sulcitano venne rilanciato con lo scopo di garantire una produzione nazionale del materiale.

Nel 1935 venne fondato un Ente a Carattere parastatale, l'ACal (Azienda Carboni Italiani), diretto dall'industriale triestino Guido Segre, con il fine di coordinare gli investimenti e le politiche di sfruttamento del carbone a livello nazionale; comincia lo sfruttamento a livello industriale del settore carbonifero e, nella prospettiva di un crescente potenziamento della produzione, sorse l'esigenza di iniziare a provvedere all'alloggio degli operai in prossimità della miniera.

La scoperta del grande giacimento minerario di Serbariu fa nascere l'idea, in alternativa al potenziamento dei centri minerali già esistenti, di fondare una nuova città: Carbonia.

Il piano di Carbonia venne affidato a Ignazio Guidi e Cesare Valle, con la collaborazione dello Studio Stuard di Gustavo Pulitzer Finali, a cui si deve la progettazione di tutti gli edifici della piazza principale, degli alberghi operai, di alcune tipologie residenziali e probabilmente l'organizzazione generale della città. Tale piano, previsto per una popolazione di 12000 - 15000 abitanti, prevedeva la realizzazione di una città a sviluppo prevalentemente orizzontale, concepita secondo il modello della città-giardino e caratterizzata da un centro urbano, nel quale sono concentrati tutti gli edifici rappresentativi, da cui si dipartono tre aree residenziali a sviluppo longitudinale. Limitato a sud-est dall'alveo del rio Cannas, il centro abitato è collegato alla miniera di Serbariu da tre radiali, provenienti dal centro e dalle zone residenziali periferiche.

L'inaugurazione avvenne il 18 dicembre 1938, alla presenza di Mussolini; a quella data si contavano soltanto 694 alloggi realizzati, occupati da 6623 abitanti, con un certo ritardo rispetto alle previsioni iniziali. Ciononostante, la costruzione proseguì nel pieno rispetto delle previsioni del piano fino al 1939, anno nel quale sono databili tutta una serie di interventi di ampliamento localizzati, non facenti parte di una progettazione unitaria. L'avvento della II Guerra Mondiale e le conseguenti sempre crescenti richieste di carbone resero necessaria la predisposizione di un'ulteriore espansione della città, diretto presupposto al raggiungimento dell'obiettivo di potenziare ulteriormente l'attività estrattiva. Il piano di ampliamento del 1940, affidato a Guidi, Valle e Montuori, prevedeva la realizzazione di nuovi quartieri residenziali a carattere intensivo nella parte meridionale della città e quella di un nuovo centro amministrativo, posto nella zona ineditificata alle spalle di piazza Roma.

Carbonia si candidava a divenire quindi città in senso stretto, perdendo sempre di più le caratteristiche di insediamento urbano a carattere estensivo tipico della città-giardino. La II Guerra Mondiale metterà

in crisi Carbonia, a causa dell'impossibilità di procedere alla distribuzione del carbone per via della mancanza di navi carboniere. La crisi delle miniere, che si riproporrà a più riprese nel dopoguerra, sarà la causa del cambiamento di direzione dell'economia della città, che sarà, nel corso degli anni, sempre maggiormente retta dal settore terziario.

L'Albergo Centrale in oggetto, opera quasi certamente attribuibile all'architetto Eugenio Montuori, risale con ogni probabilità alla prima fase di fondazione della città di Carbonia.

Il fabbricato è situato nell'attuale via Fosse Ardeatine, all'angolo con via Verona, ai margini quindi dell'area nella quale sono collocati gli edifici che costituivano il centro rappresentativo della città, ed è catastalmente identificato al F. NCEU 28, Mappale 297. Come riportato da alcune fonti bibliografiche, l'edificio nasce con il preciso intento di fornire un alloggio agli impiegati scapoli della miniera e, prima ancora, ai tecnici dell'ACal, senza famiglia al seguito, che diressero i lavori nei molti cantieri durante la costruzione di Carbonia.

L'edificio, in muratura portante, è costituito da tre corpi di fabbrica; un corpo centrale, che si sviluppa per tre piani fuori terra parallelamente a via Fosse Ardeatine al quale si intersecano ortogonalmente gli altri due corpi, più o meno in corrispondenza delle due testate.

Il corpo che dà su via Verona è costituito da piano terra e piano seminterrato; quello dalla parte opposta, verso via Gramsci, è costituito, analogamente al corpo centrale, da tre piani fuori terra.

L'immobile, chiuso superiormente da una copertura piana, in perfetto stile razionalista, ha l'elemento maggiormente caratterizzante nel motivo di logge leggermente aggettanti sul prospetto principale che interessa gli ultimi due piani dell'edificio, con parapetto leggero in listelli di legno incrociati a graticcio. Questo elemento crea nel prospetto principale un interessante gioco di chiaroscuri che, esaltato dalla posizione asimmetrica delle portefinestre delle stanze in corrispondenza di ogni loggia, contrasta con la sostanziale pulizia dei restanti prospetti dell'edificio, fatto salvo quello che guarda verso via Gramsci; qui, infatti, il tema delle logge è ripreso anche se con esiti meno importanti.

L'edificio, che non appare in buono stato di conservazione (sono presenti numerosi segni di degrado dovuti in particolare a infiltrazioni di umidità), sembra mantenere, per quanto riguarda almeno le parti esterne, gli elementi caratteristici principali originari.

Non si notano superfetazioni particolarmente importanti; la distribuzione, il numero e le dimensioni delle aperture appaiono immutati rispetto allo stato iniziale; alcuni elementi, come il parapetto di quasi tutte le logge e il basamento in pietra trachitica lasciato a vista sembrano conservare il loro assetto originale.

Ben visibile, a causa della degli ampi spazi antistanti liberi da costruzioni, dalla zona di piazza Roma, attorno alla quale sorgono gli edifici del centro rappresentativo della città, l'edificio si distingue come elemento fortemente caratterizzante del paesaggio urbano di Carbonia e, in quanto tale, merita indubbiamente che ne sia formalmente esplicitato l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla Direzione Regionale BB.CC.PP. della Sardegna alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(arch. *Stefano Montinari*)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. *Stefano Gizzi*)

PER IL SOPRINTENDENTE
(Ing. *Gabriele Tola*)